

RAPPORTI DEMOGRAFICI TRA COSENZA E I COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CRATI

Nella provincia di Cosenza l'insediamento è caratterizzato da un gran numero di centri più o meno popolosi, organizzati amministrativamente in 155 comuni; in tutto il territorio esiste un'unica vera città, il capoluogo provinciale, sul quale converge dunque tutta la vita della provincia.

Pur mancando altri centri propriamente urbani, gran parte dei centri rurali ha però con il capoluogo rapporti saltuari, occasionali, poiché vari motivi, quali l'estensione del territorio provinciale, l'eccentricità del capoluogo rispetto ad esso, le comunicazioni insufficienti e la natura stessa dell'orografia, che favorisce l'isolamento, direi la segregazione di alcune aree, hanno fatto sì che centri secondari si sostituissero a Cosenza nell'esplicazione di alcuni servizi prettamente urbani (distribuzione al dettaglio anche di beni di uso non comune, istruzione secondaria, amministrazione della giustizia, ecc.), senza per questo diventare vere città.

Di contro ad un'area più vasta in cui i legami con la città sono rallentati e ridotti al minimo in rapporto alla funzione amministrativa, culturale, commerciale del capoluogo, è possibile individuare una zona di diretta influenza, nel cui ambito la città esercita un ben definito ruolo demografico ed economico, una zona che costituisce cioè il suo *Umland*. Per gli abitanti dell'*Umland*, Cosenza rappresenta talvolta il luogo di lavoro, e, in ogni caso, è il centro commerciale di approvvigionamento di beni di uso non comune, e dove è possibile disporre di servizi urbani qualificati, per ciò che riguarda l'istruzione e la cultura in genere, l'informazione, l'amministrazione della giustizia, l'assistenza sanitaria, gli istituti di credito, l'impiego del tempo libero.

A parte gli aspetti nettamente economici di tali rapporti tra città e area d'influenza, esistono anche importanti conseguenze demografiche. La città esercita una forza di attrazione sugli abitanti del suo *Umland*, che si manifesta in spostamenti definitivi (inurbamento) e temporanei (movimenti giornalieri) verso di essa. L'entità di questi spostamenti è notevole, come si vedrà appresso. Infatti, proprio dall'*Umland* proviene la maggior parte degli inurbati e la quasi totalità di coloro che vengono quotidianamente, o con molta frequenza, in città. Le conseguenze dei complessi rapporti che intercorrono tra città e *Umland* sono, com'è ovvio, bilaterali: se, da una parte, Cosenza apporta certe modifiche ai caratteri demografici ed economici della sua zona d'influenza, è anche in questa che la città affonda le sue radici ed è da questa che deriva la sua individualità.

Per delimitare l'area d'influenza di una città si possono seguire diversi criteri: analizzare la rete delle comunicazioni, oppure l'area interessata ai diversi servizi urbani, o gli spostamenti di popolazione. Ci limiteremo in questa sede ad esaminare l'apporto demografico, stabile e temporaneo, dei comuni della provincia al capoluogo, allo scopo di vedere se esiste un'area che dà un contributo più alto all'inurbamento, e in quale misura, rispetto al resto della provincia o della regione; e come quest'area si configura geograficamente e per quali motivi. A tale scopo si sono esaminati i dati sulla provenienza degli immigrati iscritti all'anagrafe di Cosenza nel quinquennio 1962-66. Bisogna rilevare che nel 1962 e nel 1963 il numero degli iscritti risulta esageratamente alto, perché, a seguito del censimento del 1961, il Comune ha disposto che avvenisse l'iscrizione d'ufficio di coloro che già da tempo vivevano nel comune di Cosenza senza avervi la residenza legale. Ma questo è un particolare di scarso rilievo, poiché ai fini della ricerca che ci interessa è sufficiente conoscere il comune di origine, mentre un piccolo spostamento nel tempo non ha importanza.

L'immigrazione contribuisce in misura notevole all'aumento della popolazione di Cosenza; in questi ultimi anni l'eccedenza degli iscritti sui cancellati all'anagrafe comunale è oscillata dalle 300 alle 900 unità all'anno. La popolazione del comune sale con un ritmo molto rapido: dai 78.611 residenti censiti nel 1961 si è passati, alla fine del 1966, a 90.662 residenti, ai quali sono da aggiun-

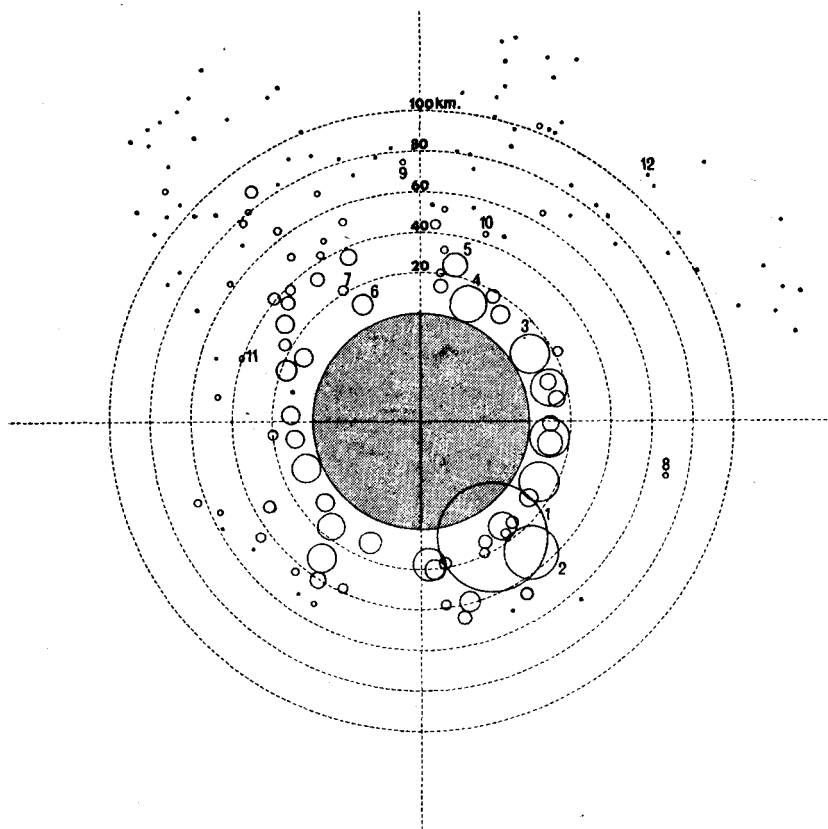
gere coloro che vivono nella città, ma non vi hanno residenza legale.

Dall'esame dei registri anagrafici risulta che gli immigrati provenienti dai comuni della provincia rappresentano circa il 60-70% del totale degli immigrati di ogni anno, e che quindi il notevole incremento demografico di Cosenza è in gran parte dovuto all'inurbamento. Il contributo delle altre due provincie calabresi è piuttosto basso, non arrivando neanche al 10% degli iscritti all'anno. Il resto è rappresentato dagli iscritti provenienti dalle altre regioni d'Italia (1).

Il diverso contributo dato dai 154 comuni al comune capoluogo provinciale è messo in evidenza dal cartogramma e dal grafico qui riprodotti. Il cartogramma è stato costruito sulla base delle cifre assolute degli inurbati provenienti da ciascun comune. Esso permette a prima vista di trarre alcune conclusioni, ma deve venir interpretato tenendo presente anche il grafico. In quest'ultimo, ciascun comune è rappresentato in base al suo *indice d'inurbamento* (rapporto tra il numero medio annuo di trasferiti a Cosenza nel quinquennio esaminato e la popolazione residente del comune secondo il censimento del 1961), ed è situato pressappoco nella sua posizione geografica rispetto a Cosenza. Per avere una idea esatta dell'attrazione esercitata sul comune bisogna ricorrere a questo indice, poiché comuni che in cifre assolute danno un contributo elevato, come Castrovillari, Rossano, Corigliano, stante la loro numerosa popolazione, risentono invece relativamente poco della forza di attrazione di Cosenza, mentre un piccolo comune come Figline Vegliaturo (1180 ab. nel 1961), ma che dista solo 14 km. da Cosenza, presenta l'indice d'inurbamento più alto di tutti.

Il grafico mostra inoltre la relazione esistente tra l'indice di inurbamento e la distanza (su strada) del capoluogo di comune da Cosenza, e, mentre permette di apprezzare nel suo pieno valore la funzione determinante di tale fattore, consente anche di percepire le interferenze provocate da altre condizioni, quali lo sviluppo dei collegamenti con il capoluogo provinciale, la vicinanza a centri la cui forza di attrazione rivaleggia con quella di Cosenza; alla base di tutto questo ci sono i caratteri del rilievo.

(1) ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche*, anno 1960 e segg.



INDICE D'INURBAMENTO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI COSENZA.

I punti rappresentano indici minori di 0,3; nei cerchi l'indice è proporzionale al raggio (raggio di 1 mm. = indice di 0,7).

1, Figline Vegliaturo; 2, Parenti; 3, Rovito; 4, Zumpano; 5, Luzzi; 6, Rende; 7, Montalto Uffugo; 8, S. Giovanni in Fiore; 9, Castrovillari; 10, Acri; 11, Paola; 12, Rossano.

Il fatto più importante che si rileva dall'osservazione sia del cartogramma che del grafico è che i comuni più attratti demograficamente dalla città sono quelli situati entro un raggio di 20 km. da essa. Un fatto abbastanza ovvio, si dirà. Eppure, se si chiede a cosentini che conoscono piuttosto bene la vita della loro città da quali comuni provenga la maggior parte degli immigrati, si avrà la risposta che essi provengono da una cerchia più lontana, perché

la constatazione che dai comuni più vicini ha luogo uno spostamento giornaliero verso Cosenza, da questi raggiungibile rapidamente e comodamente, induce alla conclusione errata che i trasferimenti definitivi dai medesimi comuni siano scarsi.

Il contributo proporzionalmente più consistente viene dai comuni della fascia presilana, tradizionalmente più legati alla città di quelli della Catena Costiera, che invece hanno alimentato in maggior misura l'emigrazione oltremare. Allontanandosi ancora, si vedrà che oltre i 60 km. la forza di attrazione esercitata dalla città cessa di essere apprezzabile. Naturalmente l'eccentricità di Cosenza rispetto al territorio provinciale fa sì che questa attrazione sia poco sentita nei settori nord-est e nord-ovest, dove alcuni capoluoghi di comune distano da Cosenza anche 130-140 km., mentre lo è più nel settore sud, dove solo due sono più distanti di 60 km. Si noti però come l'andamento del fenomeno non sia omogeneo: a nord di Cosenza appare strettamente legata alla città una serie di centri, anche abbastanza lontani, che si affacciano sul Vallo del Crati, sia dal lato della Catena Costiera che dal lato della Sila. Nella parte meridionale della provincia, invece, un gruppo di comuni relativamente vicini dà un piccolo contributo all'inurbamento. Anche alcuni comuni della parte occidentale si comportano in modo analogo. Evidentemente, in questi casi, altre condizioni modificano il peso del fattore distanza. Tra queste, le comunicazioni col capoluogo provinciale rivestono importanza fondamentale. La bontà delle strade, la frequenza dei servizi pubblici di trasporto (automobilistici e ferroviari) sono allo stesso tempo causa ed effetto di più intensi rapporti tra le campagne e il territorio provinciale. I paesi che più contribuiscono all'inurbamento sono anche i meglio collegati; questa constatazione spiega in gran parte la maggiore attrazione esercitata sui comuni presilani (buone strade che salgono in Sila e frequenti trasporti) e sui comuni che si affacciano sul Vallo (strada statale n. 19 e ferrovia Cosenza-Sibari). I legami tra Cosenza e i paesi del Vallo sono destinati a intensificarsi, allorché la realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, gratuita e con numerosi svincoli in questa zona (2), avrà abbreviato la lunghezza del Vallo, avvicinando i comuni settentrionali a Cosenza.

(2) Tra l'uscita di Spezzano Albanese e quella di Cosenza Centro ci sono cinque svincoli.

Di analogo vantaggio godranno naturalmente parecchi comuni posti a sud di Cosenza, che finora sono rimasti piuttosto isolati.

Il rapporto esistente tra buone comunicazioni e inurbamento si spiega benissimo se consideriamo come e perché si attua il trasferimento dalla zona d'influenza in città. Gli inurbati, a parte i casi dovuti a trasferimento di impiegati dello Stato, cambiamento di residenza per matrimonio, raggiungimento di parenti residenti in città, si possono raggruppare in due categorie: quelli che hanno già un'occupazione a Cosenza e quelli che vengono a cercarvela. I primi, evidentemente, sono persone che per un certo tempo si sono spostate quotidianamente a Cosenza, e cioè provengono da comuni non molto lontani e ben collegati. Attratti dalle comodità cittadine, o spinti da varie necessità (per esempio l'istruzione dei figli), molti finiscono per trasferirvisi permanentemente. Nel secondo caso, è logico pensare che le persone che vengono a cercare un'occupazione a Cosenza provengano soprattutto da comuni vicini e ben collegati e che prima di trasferirsi in città definitivamente ci siano venute spesso, vi abbiano fatto delle conoscenze utili, e abbiano avuto modo di rendersi conto che Cosenza è un centro in forte espansione, che può offrire, in materia di occupazione, possibilità che il loro paese d'origine non è in grado di dare. Quindi hanno deciso di trasferirvisi, attratte dalla promessa, o anche semplicemente dalla speranza, di un'occupazione. Che tale speranza si sia spesso dimostrata fallace, come dicono le cifre delle partenze dalla città, è un altro discorso. Tuttavia una gran parte riesce, a volte non si capisce come, a tirare avanti e a migliorare, a poco a poco, la propria condizione.

La vicinanza di centri capaci di esercitare un'attrazione propria, che si sostituisce almeno in parte a quella di Cosenza, deve essere chiamata in causa per spiegare alcuni casi in cui il fattore distanza si dimostra più debole. Questa attrazione non comporta sempre un'offerta di posti di lavoro; basta che si tratti di un centro, anche secondario, ma abbastanza attrezzato da richiamare a sé la popolazione dell'area circostante per alcuni servizi a carattere urbano, per far diminuire i rapporti di questa sub-area che si viene a creare con Cosenza, e, contemporaneamente, poiché le due cose vanno di pari passo, per abbassare l'indice di inurbamento.

Lungo la fascia costiera tirrenica settentrionale alcune attività

industriali di recente impianto (a Praia a Mare e a Tortora) e le attività legate al turismo trattengono la popolazione sul posto; inoltre sia Scalea che Praia a Mare sono in grado di offrire alcuni servizi urbani. Sempre lungo la fascia tirrenica, parecchi comuni rientrano nell'area d'influenza di centri piuttosto grandi come Paola e Amantea, e quindi hanno pochi contatti con Cosenza, da cui non distano molto. Verso sud, la vicinanza di Catanzaro (anche se Catanzaro esercita un'attrazione demografica inferiore a quella di Cosenza) spiega lo scarso contributo di comuni come Bianchi, Panettieri e altri. Ad est, i comuni più prossimi a Crotona, come Cariati, Terravecchia e Scala Coeli, si dirigono verso questo centro, sia per i servizi urbani che per la ricerca di posti di lavoro. La costa ionica settentrionale fa capo a Trebisacce, un centro di modeste dimensioni, ma pieno di vitalità e in grado di fornire diversi servizi urbani, oppure, nel caso dei comuni più vicini al confine con la Basilicata, gravita su Taranto. A nord, Castrovillari è il centro cui si appoggiano i comuni della catena del Pollino.

A differenza di quanto avviene in questa fascia periferica, i comuni interni che si affacciano sul Vallo sono di piccole dimensioni e, anche quando la loro popolazione è numerosa, conservano carattere nettamente rurale e non possiedono quelle attrezzature necessarie per creare un'area d'influenza anche piccola. Mancano poi attività economiche, al di fuori di quelle agricole consuete, che possano trattenere la popolazione sul posto. Quindi è logico aspettarsi da questi un notevole contributo all'inurbamento, nonostante la distanza, come in realtà avviene. I contingenti più forti naturalmente provengono dai comuni più popolosi, come Rende (11.770 ab. nel 1961) e Luzzi (9514). Rende, in particolare, è molto legata a Cosenza, da cui dista solo 11 km. Il territorio comunale confina con quello di Cosenza e i nuclei abitati situati lungo la strada statale n. 19 costituiscono ormai un sobborgo della città.

Possiamo dunque delimitare su queste basi l'*Umland* demografico di Cosenza, che è poi anche una zona di gravitazione economica. Quest'area d'influenza ha una forma allungata e coincide in buona parte con l'alta valle del Crati, debordando appena un po' a sud nel bacino del Savuto. Il fiume ne costituisce l'asse fisico, e la strada statale n. 19 (e in futuro l'autostrada) l'asse antropico-economico. Quell'unità fisiografica che è l'alta valle del



PROVENIENZA DEGLI INURBATI A COSENZA DAL TERRITORIO PROVINCIALE NEL QUINQUENNIO 1951-1955. 1, Rende; 2, Luzzi; 3, Figline Vegliaturo; 4, Montalto Uffugo; 5, Parenti; 6, S. Giovanni in Fiore; 7, Acri; 8, Castro; 9, Rossano; 10, Paola.

Crati è quindi ben individuabile anche come regione demografica omogenea, almeno sotto il profilo dell'inurbamento. Volendo farla coincidere con dei confini amministrativi, essa comprende 65 comuni, i cui capoluoghi sono distribuiti in due lunghe serie sui versanti sinistro e destro del Crati e a semicerchio a sud di Cosenza. Da questi comuni, che rappresentano pressappoco un terzo sia della superficie che della popolazione dell'intera provincia, proviene il 76,3% del totale medio annuo dei trasferiti a Cosenza dalla provincia. Il contributo varia molto da comune a comune: soltanto 7 comuni (Acri, Figline Vegliaturo, Luzzi, Mendicino, Montalto, Parenti e Rende) danno il 23% del totale.

Se confrontiamo il grafico con i dati sulle variazioni di popolazione nella provincia tra il 1951 e il 1961, vediamo che la maggior parte dei comuni che più risentono dell'attrazione urbana sono tra quelli che hanno registrato un forte calo di popolazione. Tutt'intorno a Cosenza esiste una fascia di comuni che hanno avuto un calo dell'ordine del 15-25% e oltre. Dei 65 comuni dell'*Umland*, 55 hanno registrato una diminuzione e solo 10 un aumento. Tra questi ultimi sono alcuni paesi della Presila (Spezzano Piccolo, Castiglione Cosentino, Celico, Luzzi, Spezzano Sila); in alcuni di questi, la maggiore vitalità demografica si spiega con il fatto che alle risorse agricole della collina si aggiungono quelle dei boschi e dei pascoli silani, i vantaggi derivati dalla riforma agraria e dagli investimenti in Sila e infine anche i proventi del turismo. Ma, in complesso, possiamo dire di avere intorno a Cosenza una delle zone di più netto spopolamento di tutta la provincia. L'inurbamento è senza dubbio uno degli aspetti fondamentali di questo fenomeno. In questi paesi dove la popolazione va diminuendo, le attività si rallentano, talvolta diminuisce il numero degli esercizi commerciali, non solo per il calo della clientela locale, ma anche per la concorrenza esercitata dai numerosi e ben forniti negozi di Cosenza, le attività artigianali si riducono a quasi nulla. Tuttavia, coloro che si trasferiscono in città non troncano completamente i legami con il paese d'origine: conservano la casa, anche perché ricaverebbero pochissimo dalla vendita, e spesso conservano anche i terreni. Taluni di questi paesi, meglio situati e più ridenti, conoscono un periodo di risveglio e di rinnovata vitalità durante i mesi estivi.

Mentre la vita in questi comuni via via si illanguidisce, l'af-

flusso di popolazione in città dà a questa nuova linfa vitale. La funzione amministrativa che le deriva dall'essere un capoluogo provinciale non si avvantaggia direttamente dell'inurbamento, ma le attività commerciali, importantissime, sono invece strettamente legate all'espansione della città, come lo è pure la sua principale industria, l'edilizia, che finora ha prosperato soprattutto grazie al potere di acquisto degli inurbati, i quali hanno capitalizzato i proventi delle attività agricole e in genere i loro risparmi nell'acquisto di appartamenti. Se il fenomeno dell'inurbamento declinasse, il commercio ristagnerebbe e l'edilizia entrerebbe in crisi.

Accanto a questi aspetti positivi dell'inurbamento non mancano, anche per la città, gli svantaggi. Intanto, il rapido incremento della popolazione è una delle cause di un'espansione disordinata dell'area urbana. Poi, gran parte della città manca della rete di fognature, l'acqua potabile è insufficiente, il traffico pesante. Alcuni quartieri sono sovraffollati, altrove si sono formati dei sobborghi di baracche. Si aggravano i problemi di occupazione.

Cosenza non è solo una stazione di arrivo, ci dicono le statistiche, è anche una stazione di partenza: nel 1964, di fronte a 2941 iscritti all'anagrafe comunale (provenienti dall'Italia e dall'estero), ci sono stati 2063 cittadini che hanno trasferito la propria residenza altrove. E non è stata affatto un'annata eccezionale. Non è difficile arrivare alla conclusione che per una parte degli inurbati, oltre che per i cosentini stessi, naturalmente, il tentativo di trovare una soluzione al problema di un lavoro sufficientemente remunerativo a Cosenza non è riuscito. La città non ha offerto loro nulla di più di un'occupazione provvisoria: spesso ex-agricoltori si sono improvvisati commercianti, con conseguenze talvolta fallimentari; l'occupazione nell'edilizia si è contratta con la crisi del settore. Non accontentandosi di una vita tirata avanti a forza di espedienti, sono costretti a cercare lavoro altrove, al Nord o all'estero. Per molti inurbati, il trasferimento a Cosenza si risolve in una delusione, e questa forza di attrazione, che sembrerebbe una manifestazione di dinamismo economico-demografico, è in realtà nulla più che un aspetto della depressione economica della provincia.

Un altro importante lato dei rapporti tra Cosenza e il suo *Umland* è il movimento giornaliero, grazie al quale la popolazione

diurna della città nei giorni feriali sale di 20-30.000 unità. L'area interessata a questi spostamenti è strettamente legata alla rete dei trasporti pubblici e alla loro frequenza, nonostante lo sviluppo assunto dai mezzi privati di trasporto. Una carta in cui si rappresentassero con linee di diverso spessore le corse automobilistiche e i treni che fanno capo a Cosenza si potrebbe disegnare solo a grandissima scala, data la sproporzione tra i collegamenti con alcuni centri più vicini e con quelli periferici. Per dare qualche esempio, Aprigliano è collegata a Cosenza da ben 16 corse giornaliere, i paesi lungo la strada di Spezzano Sila da 11 corse, Rende, da 11 corse, mentre i comuni più lontani hanno 1 o 2 corse al giorno o addirittura nessuna. Per quanto riguarda i trasporti pubblici, alcuni dei paesi più vicini a Cosenza potrebbero addirittura essere considerati un suburbio, il che non è, in realtà, per altri motivi. Fanno capo giornalmente a Cosenza 510 corse, il cui capolinea è costituito dalla grande moderna autostazione, aperta nel 1962. Con le corriere ogni giorno si riversa sulla città una media di 12.000 viaggiatori, di cui la maggior parte proviene da entro un raggio di 20 km. (3). Anche i trasporti ferroviari hanno notevole importanza per gli spostamenti a breve distanza; specialmente la linea Cosenza-Paola, che ha 15 treni di andata e altrettanti di ritorno al giorno, e la linea Cosenza-Sibari, con 11 treni.

La popolazione fluttuante diurna di Cosenza viene stimata intorno alle 20.000 unità. Questa cifra sale ancora di più il sabato e scende a quasi niente nei giorni festivi. Non è stato possibile svolgere un'indagine dettagliata presso gli stabilimenti industriali, gli uffici pubblici, le scuole, ecc., per conoscere con esattezza quali sono le categorie più rappresentate in questo movimento giornaliero, ma non è difficile farsene un'idea sulla base delle possibilità di lavoro offerte dalla città e della consistenza degli istituti d'istruzione.

Cosenza è una tipica città impiegatizio-borghese, in cui il settore industriale è poco sviluppato. Piccola è quindi la parte rappresentata dagli operai. Complessivamente, le maggiori industrie operanti a Cosenza offrono circa 5000 posti di lavoro, compresi i cantieri edili attualmente in attività. Qualche anno fa esisteva un certo moto pendolare dai paesi vicini; da allora non c'è

(3) Stima eseguita dal personale dell'autostazione centrale.

stato nessun aumento di posti di lavoro: anzi, la recessione ancora in atto nell'edilizia ha comportato molti licenziamenti in questo settore. A seguito del graduale definitivo trasferimento in città degli operai un tempo pendolari, l'afflusso giornaliero di questa categoria è oggi minimo. Anche la percentuale degli studenti non è molto elevata. Gli iscritti negli istituti di istruzione secondaria della città sono circa 10.400; dei provenienti da altri comuni, si stima che solo 2000 circa si spostino quotidianamente in città dai comuni di residenza, mentre gli altri vivono in pensioni o collegi cosentini. La maggior parte degli spostamenti giornalieri è dovuta a impiegati di enti pubblici e a gente di ogni ceto e condizione che viene in città per sbrigare i propri affari e per gli acquisti importanti, sollecitata dall'assortimento dei negozi e dalla presenza dei magazzini a prezzo unico, che si sono dimostrati una potente calamita sulla popolazione dei comuni circostanti.

In conclusione, i rapporti scambievoli tra i comuni dell'*Umland* e la città sono veri rapporti di simbiosi. Da una parte, Cosenza fornisce i servizi urbani e i posti di lavoro, dall'altra, i comuni su di essa gravitanti ne accrescono in vari modi l'importanza demografica ed economica. Non sembra dunque esagerata l'affermazione che la città si ingrandisce e prospera soprattutto in funzione della sua area d'influenza.

SUMMARY. — Cosenza (Calabria) is both the only urban center of its province and the only town where qualified urban services are available, as regarding retail commerce, banks, health, public administration, etc. All these activities, as well as industry — which is not very developed — are also a source of employment. There is, therefore, a steady flow of population from the country to the town, whose size and importance are rapidly increasing. Most of the new residents come from the province, particularly from a restricted area in the upper valley of the Crati — the river which runs through Cosenza — including only 65 of the 155 communes. Immigration from the numerous but small centers of the Vallo del Crati, the Presila and the coastal range amounts to 76.3 per cent of the annual total. Immigration is here much more important than in Catanzaro and Reggio, the other two urban centers in Calabria and it means that Cosenza is growing at a higher rate. This is partly the consequence of its geographical situation, the hinterland of Cosenza being wider and more densely populated than those of Catanzaro and Reggio. The increase in population enhances the development of building and commerce, setting more money in circulation and making Cosenza a livelier and busier city.